

MILANO CON L'AFRICA

10 – 11 aprile 2003

Documento conclusivo

Lo sviluppo locale e il consolidamento dei processi di decentramento in Africa costituiscono gli obiettivi prioritari per l'azione di cooperazione non solo a livello di governo, ma anche per le città intese come sistemi territoriali.

La scelta delle città di potenziare e dare priorità all'azione di cooperazione con l'Africa Sub-sahariana ha una grande rilevanza politica, tenendo conto, da un lato dell'impegno della comunità internazionale verso quest'area, e dall'altro della scarsa vocazione verso l'Africa mostrata finora dalla cooperazione decentrata. In tale contesto, è auspicabile valorizzare il ruolo degli enti locali come catalizzatori di risorse, capacità e competenze mediante un raccordo fra i livelli internazionale, nazionale e locale della cooperazione allo sviluppo.

Nel corso del convegno sono emersi alcuni importanti elementi di analisi e delle indicazioni per una concreta azione da svolgere.

La sessione di lavoro sulla sicurezza alimentare ha sottolineato che la cooperazione decentrata, attraverso attori come le città, può intervenire con grande successo nel raggiungimento dell'obiettivo "sicurezza alimentare", ispirandosi anche alle linee guida delle organizzazioni internazionali (UE, FAO, NEPAD, WFP) con cui cooperare.

Le strategie più meritevoli di attenzione, che potrebbero offrire migliori garanzie di successo, sono:

- individuare delle "strategie" piuttosto che dei "progetti" (ormai strumento da considerare superato);
- focalizzare aree e priorità di interventi, senza dispersioni;
- appoggio delle Amministrazioni locali affinché rappresentino degli efficaci interlocutori nel processo di cooperazione;
- necessità di migliorare la formazione, sia a livello italiano che a livello locale africano;
- incrementare il contributo dei Comuni anche promuovendo sinergie con differenti donatori.

I relatori hanno contribuito a definire le vie percorribili e gli strumenti utili al raggiungimento degli obiettivi, segnalando, laddove necessario, gli errori commessi, non per una loro denuncia, ma per permettere che la loro conoscenza eviti di ripercorrere le medesime strade.

La sessione sulle epidemie e società ha indicato che la lotta all'AIDS e alle malattie epidemiche in Africa è in primo luogo lotta contro la povertà e il sottosviluppo. Interventi integrati possono essere realizzati solo con il coinvolgimento della società civile dei paesi industrializzati, fondato sul volontariato delle associazioni no-profit, delle ONG e sulle competenze tecniche e sulle risorse reclutabili in Università, ospedali, enti locali e imprese.

La terapia dell'AIDS è un impegno non più procrastinabile, pena la disgregazione sociale e organizzativa di molti paesi africani, il sacrificio di intere generazioni, il dilagare dell'orfanismo.

- La cooperazione bilaterale ha prodotto risultati importanti, ha raccolto esperienze e conoscenze che sono base e fondamento per ulteriori, rapidi interventi.
- I fondi raccolti dalle agenzie internazionali devono rapidamente essere convogliati al potenziamento e all'implementazione delle iniziative già radicate.
- Gli interventi sull'AIDS devono essere disegnati nelle realtà regionali offrendo il massimo del supporto e dell'implementazione alle organizzazioni sociali e all'attivismo delle comunità africane.
- La produzione locale di farmaci deve essere favorita e incentivata.

Agli enti locali e alle città compete il reclutamento delle risorse, delle competenze e la facilitazione degli interventi in collegamento con le agenzie di stato ed internazionali.

La sessione sulle piccole imprese in Africa ha evidenziato che anche la piccola e media impresa (PMI) africana si colloca in una prospettiva di globalizzazione e anche per essa quindi si richiede una forte capacità di upgrading. I servizi “efficaci” per le PMI sono quelli che nascono da una specifica domanda locale e si sviluppano con forme diverse di collaborazione tra pubblico e privato.

L’esperienza sul campo ha messo in rilievo alcune caratteristiche chiave delle iniziative di successo, quali la capacità di ascolto della domanda, il ruolo rilevante delle risorse umane locali e di partner in grado di gestire le attività imprenditoriali sulla base delle potenzialità locali. La possibilità di stimolare in loco contributi finanziari complementari (nazionali, locali o internazionali) è fondamentale per il successo delle iniziative. In tale contesto, oggetto del trasferimento sono principalmente competenze tecniche e gestionali. La cooperazione decentrata assume un grande valore soprattutto per il suo carattere flessibile inteso a superare le pesantezze dei grandi progetti.

In termini più generali, si sono anche identificate le seguenti linee prioritarie di intervento:

1. Capitalizzare le potenzialità della cooperazione decentrata per lo sviluppo locale in Africa.
2. Accordi quadro con la Cooperazione italiana e con la Commissione europea. Questo primo livello di raccordo con la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero Affari Esteri e con la cooperazione europea è ancora sotto-utilizzato. È importante che i Comuni metropolitani rafforzino la loro azione di coordinamento con le istituzioni nazionali, le organizzazioni internazionali e le amministrazioni locali. Ciò richiede inoltre l’esercizio di un ruolo attivo nelle reti internazionali di città e nei programmi degli organismi multilaterali.
3. Una politica di partenariati con le città africane secondo l’approccio *City to City* attraverso tradizionali gemellaggi e accordi di cooperazione. Questi partenariati possono a loro volta far parte di reti di rapporti tra città di diversi paesi, in modo da creare alleanze per una più efficace lotta alla povertà in Africa. Per sostenere la politica dei partenariati le città metropolitane dovrebbero migliorare la propria capacità di progettazione e di conoscenza dei contesti dove si opera. Ciò non significa costituire dei propri istituti, ma avviare e promuovere una collaborazione mirata con Università, Istituti di ricerca e ONG.
4. Per quanto riguarda la cooperazione internazionale si possono individuare tre temi prioritari dove la azione comune delle Città metropolitane presenta vantaggi competitivi.
 - Promozione del tessuto socio-economico dell’Africa Sub-sahariana, in particolare mediante il supporto alle micro e piccole imprese e alle organizzazioni della società civile.
 - Sostegno alle infrastrutture e ai servizi pubblici a livello locale, con particolare riguardo alla dotazione e accesso all’acqua.
 - Rafforzamento delle istituzioni a livello locale.
5. La politica di cooperazione decentrata con l’Africa Sub-sahariana dovrebbe superare l’approccio per progetti a favore di un approccio per processo che si traduca in programmi da inquadrare nelle politiche economiche e sociali del Paese cooperante.

Le grandi città dei paesi industrializzati sono oggi divenute delle porte d’ingresso per i membri delle comunità extra-europee che scelgono di integrarsi in una nuova realtà portando con sé capacità, volontà e valori. In questo nuovo contesto, essi potranno acquisire nuove e più ampie conoscenze tecniche e professionali nonché capacità imprenditoriali. Questo patrimonio diventa un prezioso strumento al servizio della cooperazione decentrata ed una grande potenzialità per l’arricchimento sia delle comunità d’accoglienza che di quelle d’origine.